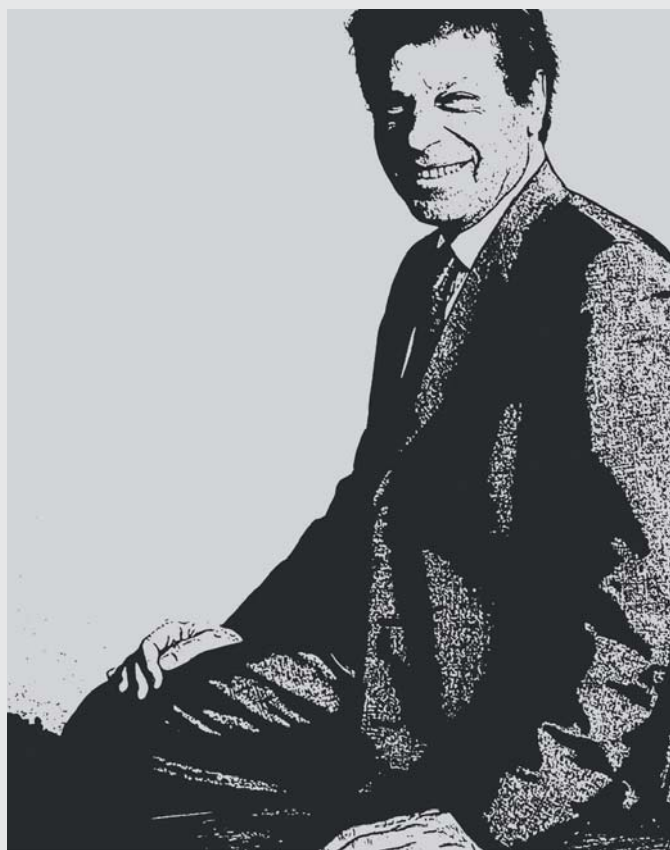


Non esistono ostacoli troppo grossi per fare cose corrette. Esistono solo motivazioni troppo piccole per non farle



Animali utilizzati ai fini scientifici: nuovo ricorso della Fnovi

Metti 2 milioni di “lavoratori della conoscenza” organizzati in Ordini che contribuiscono a produrre il 14% del PIL, metti mercati del lavoro con regole ed esigenze diverse dalle imprese o del lavoro subordinato, dove concorrenza fa rima con una ragionevole quota di “riserve ed esclusive”, senza le quali le “professioni intellettuali” diventano “mestieri”.

E allora è difficile solo ad un ingenuo comprendere, come parte della professione mandi assolto il decreto formazione che, con l’obiettivo di tutelare (??) gli animali utilizzati a fini scientifici, genera senza colpo ferire, profili sostitutivi del medico veterinario. Il Decreto DGSAFV del 18 marzo applicativo del Decreto ministeriale del 5 agosto 2021, detta criteri e procedure di accreditamento dei corsi di formazione, che in pochi giorni, consentono a personale non in possesso del diploma di laurea abilitante, ma in possesso del solo diploma di scuola superiore di svolgere atti medici, assolvere a specifiche funzioni quali esecuzione di procedure su animali; lo stesso decreto permette a personale che abbia assolto il semplice obbligo scolastico di praticare la soppressione degli animali (a prescindere dal metodo utilizzato e dalla specie animale oggetto della prova sperimentale, quindi non solo topi o ratti che pure hanno pari dignità in quanto esseri senzienti, ma anche di cani e i primati non umani).

A sostegno dei decreti abbiamo letto “osservazioni” ad una precedente nota dove, al contrario, veniva annunciato il ricorso di Fnovi al Presidente della Repubblica. Avremmo assimilato il medico veterinario al derattiz-

zatore, si è paragonata la soppressione degli animali utilizzati ai fini scientifici alla pratica della macellazione (dove il medico veterinario peraltro è sempre presente), si è giustificata la sostituzione del medico con il laico per la numerosità degli animali da sopprimere, per i costi troppo alti da sopportare. Il rilievo economico è irrilevante poiché se non ci sono i fondi non si fa ricerca, se vale per i reagenti, per gli animali, per gli stabularisti, per i tecnici varrà anche per il medico veterinario. E anche nel caso si dovessero realizzare soppressioni di animali in sovrannumero va chiarito che queste non sono ammissibili e non possono giustificare il ricorso a personale non qualificato e non in possesso di adeguato titolo abilitante; una corretta gestione di allevamento e una programmazione professionale delle attività sperimentali e dell’allevamento degli animali da utilizzare a fini sperimentali devono evitare questa circostanza. Come considerazione generale chi farebbe sopprimere il proprio pet da persona non laureata in medicina veterinaria? E non si può nemmeno giustificare il ricorso a personale non abilitato perché: “*ci sono animali e animali*”: la tutela di qualsiasi essere senziente prescinde dall’empatia e/o dalla familiarità che si ha con una determinata specie. **Non esistono ostacoli troppo grossi per fare cose corrette. Esistono solo motivazioni troppo piccole per non farle.**

Brutta storia il c.d. Decreto Formazione, una pericolosa regressione dallo storico D.L.vo 116/92, che seppur abrogato da D.L.vo 26/2014, già 30 anni fa con grande lungimiranza **prescriveva e prevedeva la presenza del medico veterinario durante le procedure sperimentali**, ed ha portato come diretta conseguenza i più importanti enti di ricerca ad assumere **a tempo pieno**, quindi non con consulenze *una tantum* nel maggior numero possibile di stabulari, medici veterinari proprio per garantire la tutela degli animali utilizzati a fini scientifici. Purtroppo questa prescrizione è stata tacitamente (o volutamente) sottesa nel D.L.vo 26/2014, Decreto che ha reso possibile che anche laureati in biologia o in medicina e chirurgia potessero assolvere il compito di Responsabile del **benessere animale**. Decreto che però certamente non

abilitava semplici diplomati alla scuola superiore ad eseguire procedure su animali. Il Decreto formazione permette questo per far sì che qualsiasi studente di qualsiasi facoltà possa eseguire procedure sperimentali sugli animali, *alias* manodopera a costo zero. Pur lamentandoci della delocalizzazione delle imprese per risparmiare sulla manodopera e del personale qualificato che perde il lavoro tolleriamo che questo Decreto formazione avvalli utilizzo di manodopera a costo zero per non ricorrere personale laureato. Ma tutto questo rende scarsamente giustificabile la continua apertura di nuovi sedi di Facoltà di Medicina Veterinaria che diplomeranno professionisti che potranno osservare con le mani in mano persone senza titolo abilitante svolgere quelli che avrebbero dovuto essere atti medici veterinari.

Questi decreti non hanno inventato niente, la storia recente racconta, complice la pandemia, il ricorso alla formazione per *shakerare* profili e confondere sacro e profano.

Una storia già vista anche nella nostra categoria: ricorderete l’Assistente specializzato Ufficiale (ASU) fermato anni fa: era lo strumento per ridurre i costi a carico degli operatori del settore alimentare, da impiegare nei macelli, nelle verifiche del benessere degli animali, in audit e ispezioni ante e *post mortem*. Una formazione di un paio di settimane avrebbe consentito l’esercizio di attività mediche. Dopodomani ci sarà qualcuno che vorrà sostituire i medici veterinari nella bonifica sanitaria, nelle sale di macellazione, sezionamento, lavorazione, nei caseifici e nelle strutture veterinarie.

E torniamo a noi, agli Ordini professionali: non esistono per salvaguardare gli interessi corporativi, ma per proteggere quelli di natura pubblicistica e dei privati cittadini che hanno il diritto di disporre di prestazioni professionali corrispondenti agli standards qualitativi attesi. In altre parole la legge affida agli Ordini la custodia della fede pubblica. E come tutte le cose della vita, uomini e enti valgono quanto le cose a cui danno importanza.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI